

## **Percorsi verso la Regolamentazione: Coca, Cocaina e Derivati**

### **INTRODUZIONE<sup>1</sup>**

**Amanda Feilding**

**Fondatrice e Direttrice della "Beckley Foundation"**

L'edificio del proibizionismo si sta sgretolando. Nel mondo, continua a crescere lo scontento per l'attuale regime globale di controllo della droga. Questo è certamente un fenomeno che sale dal basso, segnalato dal cambiamento accelerato delle opinioni pubbliche in ordine alla regolamentazione della cannabis, ma si manifesta anche dall'alto, come dimostrano le risposte politiche illuminate di un numero sempre maggiore di stati e di corpi legislativi.

Si sta formando una nuova convergenza di opinioni, in opposizione alle molte conseguenze, lontane dalle intenzioni e devastanti, delle politiche proibizioniste.

Di fatto, a più di cinquant'anni dal varo della Convenzione Unica sulle Droghe delle Nazioni Unite (1961), il regime internazionale di controllo della droga ha ben poco da far valere al suo attivo. L'uso complessivo delle più importanti droghe sottoposte a proibizione è cresciuto e la merce in vendita è meno cara, più pura e più accessibile che mai. Le Nazioni Unite stimano a circa 324 milioni i consumatori di droga nel mondo. Le droghe illegali rappresentano ormai la terza industria mondiale in termini di ricavi, dopo il cibo e il petrolio, per un valore stimato a 350 miliardi di dollari l'anno, che rientrano completamente in un'economia sommersa, impantanata nella criminalità.

Combattere la "guerra alla droga" costa ogni anno ai contribuenti di tutto il mondo importi smisurati. Milioni di persone, in maggioranza consumatori e piccoli spacciatori, sono in carcere nel mondo per reati legati alla droga. La corruzione si è diffusa come mai prima d'ora fra i politici e le forze dell'ordine, mettendo in pericolo la democrazia e la società civile. Stabilità, sicurezza e sviluppo sono minacciati dalle ricadute della guerra alla droga; e così anche i diritti umani.

L'accessibilità a medicinali essenziali, come gli analgesici legali, non è uguale per tutti; ciò aumenta il carico di sofferenze del tutto evitabili. Decine di migliaia di persone muoiono ogni anno per via della guerra alla droga.

Di queste conseguenze negative soffrono particolarmente l'America Latina e i Caraibi, regioni cardine della produzione e del transito di droghe, in particolare cocaina, verso i "poli" del consumo nel Nord America e in Europa. La pesantezza di questi effetti è stata alimentata dalla politica anti-stupefacenti degli Stati Uniti. A partire dal 1970, la guerra alla droga finanziata dagli Stati Uniti ha impiegato più di mille miliardi di dollari per esportare nella regione la sua utopia di un "mondo libero dalla droga". La crociata antidroga ha fatto segnare alcuni successi parziali e di breve durata, ma ha comportato la riconfigurazione delle reti di traffico, il logoramento del tessuto sociale e una scia di sempre maggiori violenze, instabilità politica, danni ambientali, abusi contro i diritti umani e scadimento generale dello stato di diritto.

Non sorprende, quindi, che in anni recenti alcuni leader nazionali di quell'area si siano uniti alle voci di un crescente gruppo di esperti e di membri della società civile che chiedono un

---

<sup>1</sup> Tradotto da Fabrizio Fabi

cambiamento<sup>2</sup>. Nel 2011 la Bolivia ha abbandonato la Convenzione Unica ONU sulle Droghe vi è poi rientrata, ma con riserve che consentono al paese di proteggere la coltivazione di coca. Nel gennaio 2012 il presidente del Guatemala, Otto Pérez Molina, è stato il primo presidente in carica ad attaccare le attuali politiche e a chiedere un serio dibattito sulle alternative, incluse la depenalizzazione e la regolamentazione. Alcuni mesi dopo, a questa posizione hanno fatto eco altri presidenti: Santos, della Colombia, e Calderón, del Messico. Nel giugno dello stesso anno il presidente José Mujica ha annunciato il piano del governo dell'Uruguay di regolamentare strettamente la cannabis, primo paese a prendere un simile provvedimento. Nel maggio 2013, l'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) ha pubblicato "Il problema droga nelle Americhe", un rapporto di denuncia della situazione della droga nel continente, che raccomanda alternative alla carcerazione, riduzione delle condanne penali e focus sulla riabilitazione.

L'impetuosa brezza delle novità politiche e delle dichiarazioni di intenti continua a spazzare la regione, con paesi come Colombia, Ecuador, Giamaica, Messico, Costa Rica ed altri che sostengono una riforma sostanziale.

La velocità con cui il regime globale di proibizione si sta disfacendo rivela la fragilità di un gigante dai piedi di argilla. Sostenuto per decenni da paura, pregiudizio e ideologia, il proibizionismo sta ora crollando sotto il peso delle sempre più estese prove delle sue molte falle.

La Beckley Foundation è un attore chiave in questo processo da circa due decenni. Il nostro Programma di Policy è stato il primo a fornire una base di evidenze scientifiche su cui costruire una politica sulle droghe che sia orientata alla salute, alla riduzione del danno, all'efficacia della spesa, al rispetto dei diritti umani. A tal fine il Programma organizza una serie di autorevoli seminari internazionali di policy, sotto il titolo di "Droga e Società: una Prospettiva Razionale", che si tengono in genere alla Camera dei Lord a Londra. Queste riunioni di accademici, scienziati, politici e leader di pensiero incoraggiano lo scambio di conoscenze e di buone pratiche, promuovendo approcci alla decisione politica che siano basati sui fatti.

La Fondazione ha anche prodotto più di 40 fra libri, rapporti e paper di sintesi che prendono in esame vari aspetti di policy. Fra questi, le pubblicazioni più rilevanti sono: "Autorizzazione e Regolamentazione del Mercato della Cannabis in Inghilterra e Galles", che ha mostrato i potenziali guadagni di un mercato strettamente regolato; "Percorsi verso la Riforma delle Convenzioni ONU"; e l'influente "Politica della Cannabis: Superare lo Stallo", che è servito da base per le novità politiche negli Stati Uniti e in Uruguay.

Inoltre, la Beckley Foundation lavora con altre autorità pubbliche per sviluppare strumenti che agevolino il processo decisionale. Abbiamo prodotto due rapporti chiave, intitolati "Percorsi di Riforma" e "Mercati illegali della Droga e Aspetti della Violenza in Guatemala", che includevano raccomandazioni che ora vengono messe in pratica.

La nostra ricerca sul caso guatemalteco si aggiunge a un'ampia letteratura che documenta lo sfacelo provocato dal mercato illegale della cocaina nell'America Latina e altrove. Ma evidenzia anche le inadeguatezze dell'attuale paradigma punitivo di controllo della droga a fornire soluzioni credibili. Affrontare queste questioni non è semplice, ma è necessario ed urgente. Questo è il motivo per cui, nel corso delle mie discussioni del 2012 con il presidente Pérez Molina, ho proposto di redigere un rapporto sul mercato illegale della coca e cocaina e le possibili vie di una

---

<sup>2</sup> Iniziativa Latino Americana sulle Droghe e la Democrazia (2009); Dichiarazione di Vienna (2010); Lettera Aperta della Beckley Foundation (2011); Commissione Globale sulla Politica sulla Droga (2011),

loro rigorosa regolamentazione. Il suo entusiasmo ci ha motivati a intraprendere la stesura del rapporto che viene esposto nelle pagine seguenti.

Il Rapporto ha visto collaborare un'eccellente squadra di più di venti esperti, al massimo livello, nelle diverse discipline connesse con l'argomento; anche se pochi esperti, nel mondo, avevano davvero la volontà di sviluppare pubblicamente ipotesi su nuove possibili strategie di regolamentazione e loro impatto. La pubblicazione fornisce un'analisi contestualizzata del traffico di cocaina, delle sue conseguenze sui diversi interessati lungo la catena dell'offerta e delle opportunità di riforma. In tal senso, è un'impresa ambiziosa che punta a fornire uno strumento conoscitivo complessivo, destinato ai decisori politici, agli accademici e all'opinione pubblica. L'abbiamo affrontato con assoluto rigore scientifico e senza alcuna agenda prestabilita, sperando di incoraggiare altre voci a rompere il tabù e a unirsi a un ampio dibattito di cui è ormai arrivato il momento.

*Amanda Feilding, 2016*